

SCHEDA DI INTERVENTO

Programma di interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza a favore delle donne vittime di violenza (D.G.R. n. 6299 del 26 aprile 2022)

SEZIONE A. BISOGNI, OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

1. TITOLO

Indicare il titolo del programma di interventi e l'acronimo.

Lavoro Inclusione Abitare – L.I.A. 2 Integrazione

2. DURATA

Indicare la data di inizio e la data di conclusione previste. (riportare la durata già approvata con decreto n.6363/2022)

24 mesi

Inizio: 01/04/2022

Conclusione: 31/03/2024

3. ANALISI DEL CONTESTO DI INTERVENTO E DEI BISOGNI DELLE DESTINATARIE IN RELAZIONE AL PERCORSO DI FUORISCITA DALLA VIOLENZA

Descrivere brevemente le caratteristiche del contesto di intervento in cui si realizzerà il programma di interventi evidenziando in particolare:

- *il bacino di utenza della rete in riferimento a bisogni legati all'autonomia (ed es: numero e profilo delle donne che si rivolgono ai centri in relazione a queste necessità e che prendono parte a percorsi/ interventi specifici);*
- *criticità e punti di forza del contesto di riferimento in relazione allo sviluppo dei percorsi di autonomia delle donne;*
- *criticità e punti di forza della rete in relazione agli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo e/o dell'autonomia abitativa (ad es: tipologie di attività svolte fino ad ora, risorse umane presenti nei centri con esperienza sui temi, collaborazioni attivate con altri enti che operano sul territorio)*

(max. 1 pag.)

Dai dati raccolti si rileva che circa 230 donne sono state prese in carico dai tre Centri anti violenza del territorio provinciale nel 2021. La maggior parte di queste donne ha cittadinanza italiana e un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. La condizione di moglie, convivente o fidanzata è quella che caratterizza più della metà delle donne. I/le figli/e sono presenti nella maggior parte dei casi, purtroppo i minori sono spesso vittimi-

me di violenza assistita e/o diretta.

I dati mostrano che i maltrattamenti nascono per lo più in contesti familiari: sono infatti i partner, nella maggior parte dei casi, ad essere indicati dalle donne accolte come gli autori delle violenze subite, a cui seguono, in termini di incidenza, gli ex partner.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, nel 2021 si sono rivolte ai Centri tanto le donne occupate (o con lavori a tempo indeterminato, o con lavori a tempo determinato, o con lavori precari), quanto donne disoccupate o senza reddito o con un reddito medio/basso.

Dalle informazioni raccolte emerge che le donne si rivolgono ai Centri autonomamente o su consiglio di altri spesso per un momento di ascolto e sfogo, che in alcuni casi si traduce nella richiesta di ospitalità e/o sostegno per la ricerca di un lavoro o di una casa in autonomia. Per quanto riguarda la ricerca di lavoro, i Centri Antiviolenza indirizzano le donne accolte verso i servizi per il lavoro del territorio, ma non vengono rilevati dati circa il numero di servizi di orientamento al lavoro erogati.

I gruppi di lavoro costituitesi e consolidatesi negli anni sui tre territori, anche grazie alla progettualità precedente, sono tutt'ora un punto di forza del territorio che permettono la creazione di percorsi adattati alle esigenze delle donne. I Centri, che sono il principale bacino di raccolta dei bisogni, si fanno carico di tutte quelle azioni di orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi pubblici e privati competenti per dare risposte a bisogni più specifici. Tale lavoro di rete è agevolato dal modello di équipe integrata sviluppata in occasione del primo progetto regionale L.I.A.

Tuttavia, nonostante la pluralità di enti di cui è composta la rete e la possibilità di avere canali aperti con i diversi soggetti territoriali, si riscontrano delle criticità legate sia alle offerte abitative che a quelle lavorative. Per quanto riguarda l'autonomia abitativa, emerge che le strutture di ospitalità e le abitazioni con canoni agevolati, in edilizia pubblica o in co-housing non sembrano coprire la numerosità dei bisogni sul territorio. A questo si aggiunge un'ulteriore difficoltà di accesso all'offerta privata intercettata informalmente o tramite agenzie immobiliari poiché i nuclei mono-genitoriali o le donne sole, con contratti di lavoro precari, non costituiscono per gli offerenti un sufficiente livello di garanzia. Il territorio è inoltre sprovvisto di strutture dedicate alla II e III accoglienza, che favorirebbero la costruzione di un percorso di autonomia più graduale, motivo per cui si intravede la necessità di sviluppare convenzioni con amministrazioni locali, non ancora sufficientemente sensibilizzate, per l'utilizzo di spazi dedicati all'implementazione dei progetti di inserimento o reinserimento socio-abitativo.

Rispetto al lavoro, nonostante l'operatività della rete, si riscontra una carenza di offerta lavorativa che tenga in conto i bisogni di conciliazione con i tempi di vita privata (la maggioranza dei casi è rappresentata da donne sole, madri di figli minori a carico). Il mondo del lavoro, non sembra essere sufficientemente formato e strutturato ad accogliere percorsi di inserimento che prevedano un periodo di accompagnamento e conciliazione con i bisogni specifici delle donne a cui si fa riferimento, tuttavia necessario trattandosi molto spesso di donne inoccupate o disoccupate di lungo periodo o comunque con profili di occupabilità piuttosto bassi che necessitano dunque di un'assistenza intensiva, di formazione e di percorsi *propedeutici* all'inserimento lavorativo. Nell'ambito della scorsa edizione del progetto "L.I.A." su 16 donne individuate per essere avviate ad un percorso di re-inserimento lavorativo, 10 sono state valutate dall'Equipe effettivamente "pronte" e di queste 2 hanno abbandonato il percorso in itinere (di cui un tirocinio extracurricolare) perché non sostenibile dal punto di vista psico-fisico o emotivo. Infine, come per tutte le altre persone nella stessa condizione occupazionale, il mercato offre per lo più contratti di bassa qualità e scarsamente remunerati che dunque non garantiscono un'adeguata sicurezza e stabilità economica. Si consideri che nell'ambito della scorsa edizione del progetto su 10 donne prese in carico dai Centri per l'Impiego attualmente (vale a dire dunque a distanza di oltre due anni dalla conclusione del Progetto), la metà non sta lavorando, nonostante nel corso del tempo quasi tutte si siano ri-attivate e siano riuscite ad avere qualche contratto di lavoro. Le altre 5, seppure stiano lavorando, hanno un'occupazione a bassa intensità di reddito, pur potendo contare su un contratto a tempo indeterminato oppure – in un caso – si rileva un'occupazione precaria (lavoro intermittente a tempo determinato).

In questo contesto, la presenza della rete, ha comunque permesso una ricognizione dei bisogni e delle caratteristiche del territorio ed una prima sensibilizzazione e attivazione degli attori coinvolti nella creazione di percorsi di autonomia. Il lavoro svolto negli ultimi anni con l'attivazione del protocollo d'intesa della Rete Territoriale Antiviolenza e la creazione di strumenti per l'identificazione, la segnalazione e presa in carico delle donne, il rafforzamento delle capacità degli enti hanno comunque garantito un supporto efficace alle donne nell'elaborazione di un progetto di autonomia sostenibile e nel monitoraggio costante dell'andamento dei singoli percorsi.

4. OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Descrivere brevemente gli obiettivi e i risultati attesi attraverso il programma di interventi per il sostegno abitativo e il reinserimento lavorativo sia in termini di rafforzamento della capacità di azione della rete territoriale sia in relazione ai benefici per le donne vittime di violenza.

(max. 1 pag.)

L'obiettivo del progetto è quello di accrescere l'autonomia lavorativa e abitativa delle donne vittime di violenza, andando a favorire la creazione di percorsi orientati all'autonomia personale. Il progetto intende dunque:

- promuovere percorsi verso l'autonomia abitativa e lavorativa delle donne vittime di violenza di genere, prese in carico nell'ambito della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Cremona;
- promuovere e sensibilizzare il territorio rispetto al tema abitare e inclusione socio-lavorativa per le donne vittime di violenze con l'obiettivo di sviluppare nuove alleanze e sinergie efficaci per la costruzione di processi di empowerment;
- promuovere l'autonomia delle donne attraverso la sperimentazione di un laboratorio di empowerment, uno spazio di condivisione delle esperienze, di presa di consapevolezza rispetto alle proprie competenze e aspirazioni, di conoscenza delle opportunità sul territorio;
- promuovere lo strumento del laboratorio di empowerment diretto alle donne e diffonderlo a livello territoriale.

Risultati attesi:

- attivazione di 12 percorsi personalizzati finalizzati all'inclusione attiva e/o all'autonomia abitativa;
- definizione di almeno un accordo con un soggetto del territorio nell'ambito dell'autonomia abitativa e/o lavorativa finalizzato alla costruzione di alleanze e alla conseguente condivisione di risorse e obiettivi;
- implementazione di un laboratorio di empowerment per le donne segnalate dai Centri Antiviolenza e dalla rete territoriale;
- formalizzazione e validazione del modello laboratoriale di empowerment e diffusione attraverso un incontro formativo per gli operatori.

5. SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

Descrivere brevemente le caratteristiche del programma con particolare attenzione a:

- *finalità e modalità operative per gli interventi nell'ambito dell'Asse I;*
- *tipologia di interventi che si intendono attivare in relazione ai percorsi per il sostegno abitativo e il reinserimento lavorativo;*

(max 1 pag.)

Asse I: il progetto prevede l'utilizzo di uno strumento laboratoriale per la promozione di percorsi di empowerment delle donne beneficiarie. La progettazione dello strumento sarà oggetto di un attento lavoro che dovrà tenere conto delle caratteristiche delle partecipanti. Questa sperimentazione nasce dalla consapevolezza che il lavoro gruppale, pur non sostituendosi al supporto personalizzato, abbia la capacità di favorire l'emersione delle risorse personali che vengono riconosciute, rilette e riconsegnate alle partecipanti.

Lo strumento, verrà definito nelle modalità e nella metodologia per poi essere diffuso attraverso un momento di informazione e formazione sui tre ambiti per gli operatori della rete.

Asse II: Si prevede che gli interventi di inclusione attiva e di sostegno all'integrazione e reintegrazione nel mercato del lavoro siano attivati dalla rete, che si occuperà di assicurare dei percorsi personalizzati, basati sulle esigenze e caratteristiche delle singole beneficiarie. In questa fase avverrà la conservazione e il consolidamento delle équipes territoriali che avranno il ruolo primario nella ricezione di tutte le segnalazioni e prevedranno che la fase di progettazione individualizzata sia svolta dalla micro-équipe che si costruisce sul caso.

Successivamente alla fase di identificazione e segnalazione all'équipe multidisciplinare delle beneficiarie e alla creazione di un progetto personalizzato, si prevede la programmazione di un colloquio conoscitivo presso i Centri per l'Impiego (d'ora in avanti CPI) del territorio, per consentire alla totalità delle beneficiarie che ne necessitano un primo accesso ai servizi per il lavoro. L'accesso al CPI avverrà in stretto raccordo con il Centro Antiviolenza e/o il Servizio Sociale segnalante e coinvolto nel percorso. La collaborazione tra CPI, Centri Antiviolenza e Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, proseguirà anche durante l'implementazione e il monitoraggio dei singoli progetti personalizzati, in sinergia con gli altri attori della rete.

Sulla base della valutazione dei casi identificati e delle caratteristiche delle singole situazioni, verrà quindi esteso un progetto personalizzato che prevederà l'attivazione di tirocini e/o di formazione e/o di inserimento lavorativo diretto. La valutazione della condizione della donna consentirà anche di utilizzare ulteriori misure volte alla realizzazione del progetto, attingendo, ad esempio, ai fondi nazionali a sostegno del reddito in contrasto alla povertà (Reddito Di Cittadinanza, Fondo Povertà, Reddito di libertà).

Le risorse finanziarie del progetto "L.I.A. 2", in particolare, verranno impiegate per sostenere i costi di attivazione e partecipazione di tirocini di inclusione sociale e/o a copertura totale o parziale delle spese inerenti a percorsi formativi.

Per ogni progetto personalizzato si metterà a disposizione un budget di autonomia per un valore massimo di € 3.000,00 gestito dai Centri Antiviolenza anche in convezione con le Aziende Sociali del territorio (Servizi Inserimento Lavorativo).

I servizi per il lavoro erogati dai CPI coerentemente con la normativa di settore (D.Lgs. n. 150/2015, DM n. 4/2018, Convenzione tra Regione Lombardia e Provincia di Cremona) saranno erogati dagli stessi CPI con risorse proprie in quanto Livelli essenziali di prestazioni. Si tratta di servizi quali ad esempio: accoglienza e prima informazione; rilascio della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), profilazione e aggiornamento della Scheda Anagrafica Professionale (SAP); orientamento di base; Patto di servizio personalizzato; orientamento specialistico; supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo (es. supporto nell'aggiornamento/redazione del cv, scouting opportunità occupazionali o di tirocinio extracurricolare, servizio di incontro domanda/offerta di lavoro etc.).

Ciò consentirà pertanto ai Centri Antiviolenza e agli altri attori della Rete territoriale di non limitare il numero delle segnalazioni in relazione al finanziamento regionale il quale sarà dedicato soprattutto per quelle donne in condizione di minor accesso al mercato del lavoro per attivare dei percorsi (quali appunto tirocini di inclusione sociale e/o corsi di formazione) volti a migliorare l'occupabilità e *propedeutici* ad un percorso di inserimento. Questa modalità di operare, nell'ambito delle politiche attive, è altresì strettamente coerente con il nuovo Programma nazionale GOL – Garanzia di Occupabilità per i Lavoratori al

quale la Regione Lombardia, attraverso le Province/Città Metropolitana e i CPI, darà attuazione a partire dall'anno in corso. Il programma GOL prevede infatti che i CPI, a seguito di un primo *assessment*, possano prevedere per le persone con particolari fragilità (c.d. "cluster 4") dei percorsi di inclusione in raccordo con i servizi sociali territoriali dei Comuni/Ambiti territoriali sociali e gli Enti del Terzo Settore.

Il progetto intende sperimentare un laboratorio di empowerment per le donne beneficiarie che vada ad affrontare i temi del progetto di vita autonomo (autonomia abitativa e lavorativa in particolare). Tale sperimentazione, per essere efficace, necessita di una progettazione che sappia tenere conto delle caratteristiche delle donne partecipanti, dei loro vissuti, aspettative, capacità e competenze. Si prevede dunque la creazione di un luogo che garantisca momenti di relazionalità, di acquisizione di consapevolezza circa le proprie risorse e punti di debolezza in relazione al progetto lavorativo e abitativo individuato. La sperimentazione verrà condotta sul territorio di Cremona e, una volta formalizzato, verrà successivamente esportato sugli altri ambiti.

Asse III: Le misure di supporto alla partecipazione alle politiche attive del lavoro consentiranno di agevolare la partecipazione a percorsi di inclusione e inserimento lavorativo, fornendo contributi utili al rimborso delle spese sostenute a servizio della conciliazione vita-lavoro e della partecipazione alle misure di politica attiva (abbonamenti per il trasporto, dopo scuola, mense scolastiche, trasporti scolastici, centri estivi, attività ludico-ricreative, etc.). Tali spese saranno sostenute in base alle esigenze delle singole donne e il loro impegno sarà valutato dai singoli Centri che potranno, al bisogno, integrare risorse aggiuntive, non facenti parte di questo Progetto, per assicurare la copertura economica dei bisogni.

Asse IV: È previsto il finanziamento di progettualità personalizzate dedicate al sostegno nella ricerca di nuova abitazione o al mantenimento dell'abitazione, se già in disponibilità. Il finanziamento potrà essere disposto ricorrendo al budget dedicato, eventualmente integrato da altre misure di sostegno economico. Le risorse di progetto potranno essere impiegate entro un massimale di € 1.5000,00 a progettualità e a copertura delle seguenti voci:

- spese dovute da contratto quali deposito cauzionale
- compenso dell'agenzia immobiliare
- mensilità di canone per un sostegno iniziale/temporaneo a fronte di altre spese sostenute, ad esempio per il trasloco
- saldo periodico delle spese condominiali
- fatture delle utenze domestiche, in particolare in caso di nuova attivazione con relativi costi di allaccio
- rate del mutuo
- quota mensile relativa ai costi dell'ente gestore, limitatamente alle soluzioni abitative intermedie. I costi sostenuti dal gestore e riconducibili alle altre voci devono essere scorporati.

La finalità delle progettualità è quella di sostenere la donna nella fase iniziale della propria sperimentazione in autonomia o in un momento di temporanea difficoltà, dovuto ad esempio all'aver sostenuto spese impreviste o ad una riduzione della capacità reddituale.

SEZIONE B. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO

6. AREE DI ATTIVAZIONE DEL PROGRAMMA

Selezionare le aree e i relativi assi che si intendono attivare (Area inserimento lavorativo: assi I, II e III e/o area di sostegno all'autonomia abitativa: assi I e IV). Non è necessario selezionare tutti gli assi di un programma, ma è sempre obbligatoria l'attivazione dell'asse I, sia nel caso dell'area inserimento lavorativo che nel caso dell'area di sostegno all'autonomia abitativa.

SELEZIONE DELLE AREE E DEGLI ASSI (selezionare una o entrambe le aree che si intendono attivare e i pertinenti assi)

[x]Area inserimento lavorativo:

[x] ASSE I [x] ASSE II [x] ASSE III

[x] Area di sostegno all'autonomia abitativa:

[x] ASSE I [x] ASSE IV

7. DETTAGLIO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO

Sulla base degli Assi di intervento indicati al punto 6 elezionare le iniziative che si intendono realizzare

ASSE I - Sensibilizzazione e rafforzamento della capacità di intervento della rete, degli attori e dei servizi

PRIORITÀ 1.1 - MESSA IN RETE DEI SERVIZI ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI UN APPROCCIO MULTI-AGENCY

- [] Iniziative di multi-agency networking e advocacy (ad esempio, mappatura stakeholder territoriali; screening delle imprese con “certificazione di genere” e politiche di parità di genere; sensibilizzazione e coinvolgimento degli stakeholder per l'attivazione delle risorse territoriali, sensibilizzazione e informazione sulla piena applicazione delle misure di tutele delle vittime, ad esempio con riferimento al congedo per le donne lavoratrici vittime di violenza);
- [x] Definizione e formalizzazione di strumenti di collaborazione (ad esempio, protocolli e accordi e formali; patti/alleanze territoriali);
- [] Iniziative di capacity building rivolte agli attori delle reti e agli operatori del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro e del sistema economico e dei servizi pubblici e privati per l'housing.

PRIORITÀ 1.2 - RAFFORZAMENTO E SVILUPPO DELLE COMPETENZE DELLE OPERATRICI E OPERATORI DELLE RETI ANTIVIOLENZA, DEGLI STAKEHOLDER DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO E DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE OLTRE CHE DELL'OFFERTA ABITATIVA PUBBLICA E PRIVATA

- [x] Iniziative di capacity building per la definizione, attuazione e monitoraggio dei percorsi di autonomia delle donne che subiscono violenza rivolte agli attori delle reti e agli operatori del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro e del sistema economico oltre che dell'offerta abitativa pubblica e privata (ad esempio, iniziative di formazione; peer review; scambio di buone pratiche, costituzione di equipe multidisciplinari).

PRIORITÀ 1.3 - SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO DI INTERVENTO

- Definizione, sperimentazione e validazione di modelli e strumenti di intervento (ad esempio, elaborazione di linee guida; elaborazione di regolamenti per includere le donne in uscita dalla violenza tra le categorie preferenziali per l'edilizia popolare, l'housing sociale e il mercato dell'affitto calmierato; costruzione di toolkit, formalizzazione di pratiche e strumenti di lavoro, strumenti di profilazione e rilevazione delle competenze e risorse individuali per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro);
- Piani di sostenibilità del capitale relazionale e sociale attivato nel territorio.

ASSE II - Sviluppo di Interventi per l'inclusione attiva e sostegno all'integrazione e reintegrazione nel mercato del lavoro

PRIORITÀ 2.1 - ATTIVAZIONE DI RISORSE E STRUMENTI DI CONSULENZA E ORIENTAMENTO PERSONALIZZATI

- Attivazione e sviluppo di misure di supporto e orientamento individuale e personalizzato (ad esempio, interventi di life-coaching volti alla riacquisizione di fiducia e motivazione e al miglioramento delle skills interpersonali, alla presa consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza; percorsi di mentorship; bilancio delle competenze; Tutoring; Piano di sviluppo individuale).

PRIORITÀ 2.2 - PERCORSI PER L'ACQUISIZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE E RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE

- Accesso ad opportunità formative professionalizzanti degli enti accreditati al sistema di formazione di Regione Lombardia;
- Potenziamento e certificazione delle competenze.

PRIORITÀ 2.3 - SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORATIVO O AL MANTENIMENTO DEL POSTO DI LAVORO

- Azioni specifiche di matching domanda-offerta;
- Percorsi di inserimento lavorativo;
- Attivazione di tirocini;
- Accesso a iniziative di in/formazione, consulenza, accompagnamento e sostegno all'imprenditorialità o al lavoro autonomo volti a favorire l'inserimento lavorativo mediante progetti di start up d'impresa, autoimpiego e autoimprenditorialità.

ASSE III - Attivazione di misure di supporto alla partecipazione alle politiche attive del lavoro

PRIORITÀ 3.1 - ACCESSO AI SERVIZI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO AL FINE DI SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE AI SERVIZI/PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE MADRI CON FIGLI MINORI

- Accesso a servizi di conciliazione vita-lavoro a supporto della partecipazione a misure di politica attiva del lavoro.

PRIORITÀ 3.2 - MISURE DI SUPPORTO ECONOMICO PER SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE AI SERVIZI/PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO

- [x] Rimborso per spese connesse alla partecipazione a misure di politica attiva del lavoro (ad esempio, trasporto, pasto)

ASSE IV - Sviluppo di Interventi e misure economiche per l'autonomia abitativa

PRIORITÀ 4.1 - INTERVENTI A SOSTEGNO DEL CO-HOUSING

- [] Sviluppo di misure per promuovere l'attivazione e l'utilizzo di co-housing per le donne in uscita dalla violenza (ad esempio, individuazione di strutture per il co-housing, matching con i coinquilini, tutoring della convivenza).

PRIORITÀ 4.2 - INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA RICERCA DI UNA CASA AUTONOMA

- [] Accompagnamento e coaching nella fase di ricerca e negoziazione sul mercato sociale o libero (ad esempio, affitto calmierato).

PRIORITÀ 4.3 - MISURE DI SUPPORTO ECONOMICO PER LA COPERTURA DI COSTI CONNESSI ALL'ABITAZIONE

- [x] Sostegno economico per il pagamento di spese connesse ad un'abitazione autonoma o in co-housing o housing sociale (ad esempio, canone di locazione, cauzioni e caparre per l'affitto, rata del mutuo, spese condominiali, utenze).

8. RISORSE DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEL PROGRAMMA

Descrivere quali sono gli enti o le iniziative presenti sul territorio con cui potranno venire attivate delle sinergie, collaborazioni, scambio informativo per rafforzare i risultati attesi.

(Qualora venga costituita una rete di supporto con alcuni di questi enti già in sede di presentazione della proposta, identificarne le caratteristiche, il contributo ed il valore aggiunto apportato al programma di interventi).

Tra le reti presenti sul territorio con cui delle collaborazioni potranno essere attivate si evidenziano:

- la Rete Antiviolenza è costituita dalle principali istituzioni pubbliche tra cui Prefettura di Cremona, Tribunale di Cremona, ATS di Crema, ATS della Val Padana, ASST Cremona, ASST Crema, Ufficio Scolastico Territoriale, Comuni di Crema, Cremona, Casalmaggiore, Provincia di Cremona, Comunità Sociale Cremasca, Azienda Sociale del Cremonese, Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali e le Associazioni ed Enti del Terzo Settore competenti in materia. La Rete è stata formalizzata da circa un decennio attraverso il protocollo d'intesa (rinnovato nell'anno 2021). La Rete ha funzioni di riconoscimento, accoglienza e sostegno delle donne vittime di violenze e maltrattamenti con la messa in rete delle risorse, strutture e professionalità presenti sul territorio;
- la rete di riferimento per l'attivazione delle misure di contrasto alla povertà, come il Reddito di Cittadinanza, composta dagli Ambiti Territoriali sociali (Comuni e Aziende sociali), dai Centri per l'Impiego della Provincia, dagli Enti del Terzo Settore;
- la rete di riferimento a sostegno del programma Inclusivity.CR declinata sulle territorialità di Cremona (Proximity.CR), Cremona (Capability.CR), Casalmaggiore (Activity.CR) come intervento territoriale in risposta al bisogno di inserimento/reinserimento nell'attività formativa e/o occupazionale

di soggetti in condizione di vulnerabilità e disagio sociale;

- il gruppo di lavoro tematico 'inclusione attiva e inserimento lavorativo' avviato nel processo di costruzione dei piani di zona;
- i soggetti accreditati per i servizi al lavoro e la formazione del territorio, che potranno essere attivati per la realizzazione di interventi di politica attiva previsti nei singoli progetti personalizzati;
- le reti territoriali che saranno costituite nel corso del 2022 con l'attuazione del Programma nazionale Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e dei relativi piani attuativi Regionale e Provinciale. Tali reti, saranno finalizzate a creare un sistema locale di politiche attive che vedrà il coinvolgimento, a diversi livelli, sia di altri enti accreditati al lavoro (oltre ai CPI) sia di soggetti non accreditati quali – tra gli altri – i Comuni e enti del Terzo Settore con un ruolo strategico nel favorire l'accesso delle persone ai servizi per il lavoro, nonché l'attuazione di percorsi di inclusione rivolti proprio alle persone particolarmente distanti dal mercato del lavoro.

Per l'abitare, il territorio cremonese conta la presenza di vari soggetti in grado di concorrere alla rete di sostegno per il supporto all'autonomia abitativa. Un ruolo di primo piano è sicuramente ricoperto da quei soggetti in grado di portare in dote patrimonio immobiliare proprio o in loro disponibilità, quali fondazioni e cooperative sociali, oltre naturalmente ai comuni e le ALER (quella di riferimento è ALER Brescia-Cremona-Mantova). In particolare da anni sono attivi percorsi di risposta al bisogno abitativo mediante l'attivazione di servizi di housing sociale in collaborazione con il Terzo Settore, arrivando a modulare le proposte sulla base delle esigenze progettuali dei diversi target e dei bisogni rilevati. Anche nell'associazionismo si rilevano esperienze interessanti nell'ambito dell'esplorazione dei significati che attribuiamo all'esperienza dell'abitare e alla promozione di modelli di abitare fondati sulla conoscenza e il rispetto reciproci, andando a contrastare i fenomeni dell'isolamento sociale. Attori di rilievo sono senza dubbio ACLI (in particolare sul territorio Cremasco), l'associazione Latino-Americana e ARCI. Attorno a questi temi negli anni il comune di Cremona in collaborazione con il privato sociale ha strutturato un servizio educativo di prossimità all'interno dei contesti di edilizia residenziale pubblica denominato Tutor Condominiale finalizzato da un lato a promuovere forme di protagonismo e mutualità tra gli inquilini e dall'altro a ridurre la distanza tra servizi e cittadini.

9. RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI

Descrivere le responsabilità di attuazione e le modalità di coordinamento tra gli enti beneficiari.

Il Comitato Tecnico della Rete territoriale anti violenza, coordinata dal Comune di Cremona e costituita dai principali soggetti deputati alla presa in carico delle donne vittime di violenze, assume la funzione di Cabina di Regia del Progetto con il compito di definire il target di destinatarie, produrre e aggiornare gli strumenti operativi a supporto degli operatori/delle operatrici, istituire le équipes multidisciplinari territoriali.

La Cabina di Regia è composta da: Comune di Cremona (Ente capofila e coordinatore), Provincia di Cremona – Settore Lavoro e Formazione, ATS Val Padana, ASST Cremona, ASST Crema, Comune di Crema, Comune di Casalmaggiore, Azienda Sociale Cremonese, Comunità Sociale Cremasca, Consorzio Casalasco Servizi Sociali, Centri anti violenza di Cremona, Crema e Casalmaggiore.

In ciascun ambito territoriale, nel quadro dei laboratori anti violenza già attivati dalla Rete anti violenza, vengono costituite le Equipe Multidisciplinari Territoriali che hanno il ruolo di raccogliere le segnalazioni e valutare l'inserimento delle donne nel Progetto. Queste équipes sono formate da operatrici/operatori dei Centri Anti violenza, dei Servizi Sociali territoriali, dei Servizi di Inserimento Lavorativo – SIL degli Ambiti territoriali sociali, dei Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona.

Le micro-équipe multidisciplinari hanno lo scopo di progettare, realizzare e monitorare i progetti personalizzati. Sono coordinate dal soggetto segnalante che ha anche il compito di curare i rapporti con la rete di soggetti/servizi coinvolti sul caso.

Ulteriori soggetti e servizi facente parte della Rete in modo diretto o indiretto potranno essere attivati sui singoli casi in base alle caratteristiche ed esigenze della persona.

Ciascun progetto personalizzato proposto dalla micro-équipe multidisciplinare sarà validato dall'Equipe multidisciplinare territoriale e, specie qualora comporti l'impiego delle risorse finanziarie regionali, dal Comune di Cremona in qualità di ente capofila del presente Progetto.

In particolare, con riferimento agli Enti beneficiari del progetto, le risorse saranno in parte gestite dal Comune di Cremona, ente capofila del Progetto, e in parte ripartite tra i tre Centri Antiviolenza partner. Nello specifico: il Comune di Cremona curerà la sperimentazione dello strumento del laboratorio e la sua relativa formalizzazione e diffusione presso gli operatori e le operatrici della Rete Territoriali Antiviolenza (ASSE I); i Centri Antiviolenza gestiranno, ciascuno per le quote di propria competenza, le risorse destinate agli ASSI II, III, IV ossia allo scopo di sostenere i costi connessi a: tirocini di inclusione sociale (costi di attivazione, indennità di partecipazione); corsi di formazione; servizi di conciliazione e rimborsi spese di trasporto; alloggi (utenze; affitti; caparre; rate del mutuo etc.).